

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

755 1680

Don Chisciot della manna
D: Canal Negro.
B: Navro novoy: C. B.
M: Tajon - de pag: 56

Marco Corniani
Co: degl' Algarotti.

ONALE

DRAMM.

MIANI

ROTTI

BRAIDENSE

ANO

NM
N. 149.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

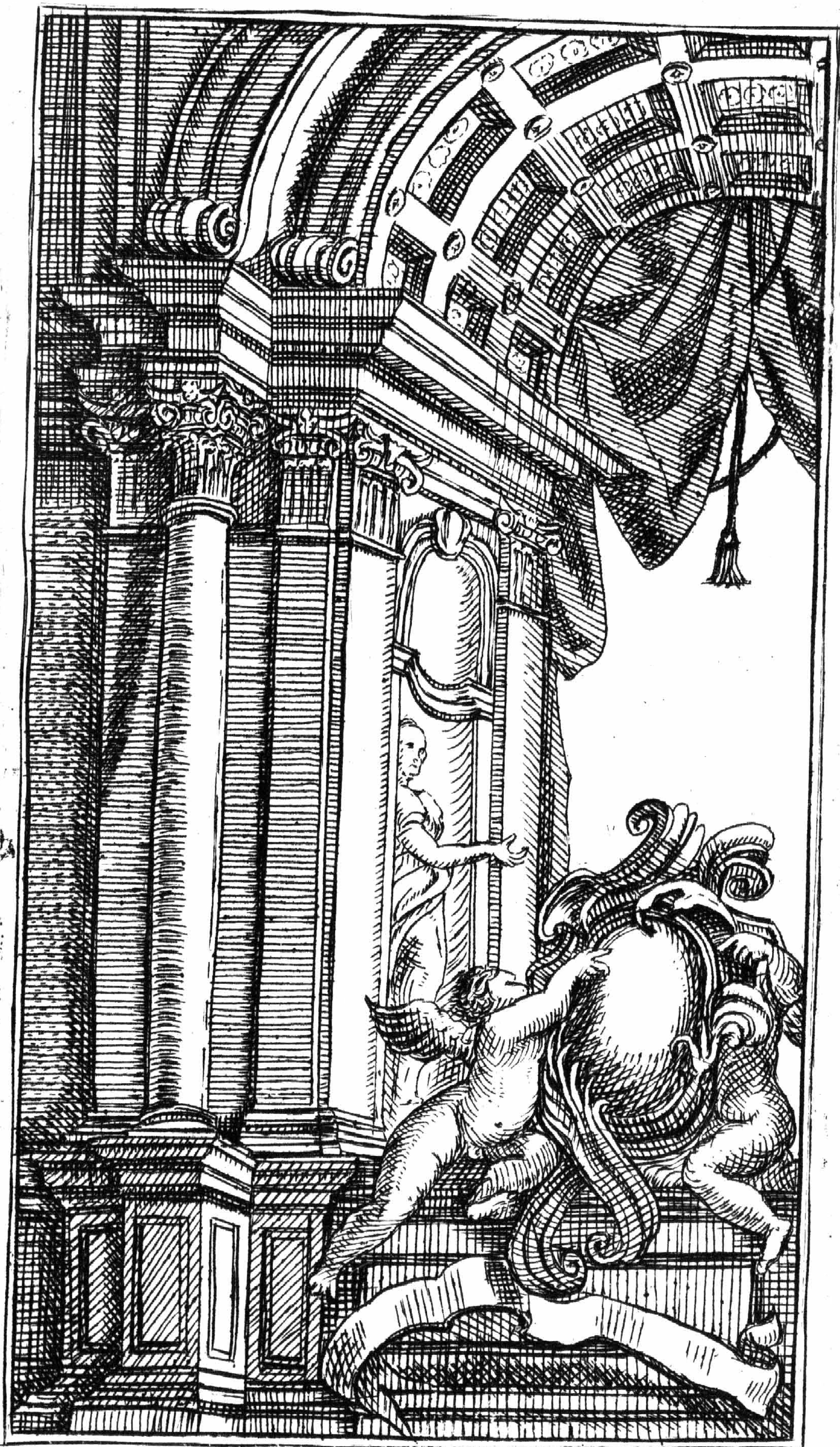
CORNIANI
ALGAROTTI

753

MILANO

BRAIDENSE

2019



IL DON
CHISSIOT

DELLA MANCIA.

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro
di Canal Regio.

L' ANNO M. DC. LXXX.

CONSACRATO

Al Altezza Serenissima

DI

FERDINANDO CARLO

Duca di Mantoua , Monferrato
Carlouilla, Guastalla, &c.



IN VENETIA, M. DC. LXXX.

Per Francesco Nicolini.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.



Serenissima Altezza .



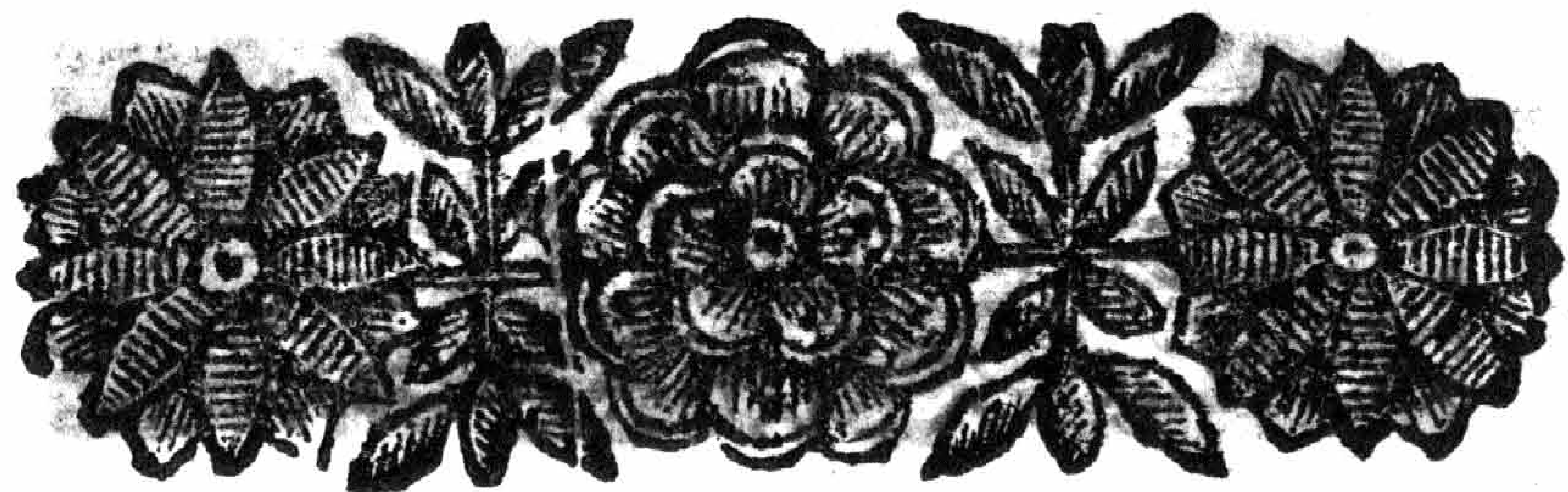
*Non sdegno Ci-
ro di gratiosa-
mente riceve-
re da povero
soldato un sor-
so d'acqua in ruginoso fer-
ro raccolto l' Altezza Vo-
stra che di Ciro non ha
animo eguale , ma bensì
superiore è supplicata di ge-
nerosamente accoglier sot-
to l'augusto suo patrocínio
piciol parto di nobile pen-*

6
na che spera sotto l'ombra
di così degno alloro sottrar-
si da i fulmini delle male-
dicenze, ed avanzarsi al-
le gratie del compatimen-
to, e qui prostrato mi ras-
segno.

Di V. A. S.

*Humiliss. Devotiss. & seq. Seru.
Francesco Nicolini.*

Amico



Amico Lettore.



Erche giornalmente ti vengono a presentate opere mascherate, e perche s'annicina anco il tempo delle maschere mascherato col nome di Chiffiot t'apresento anch'io questo Drama, che di Chiffiot non contiene altro che la pretesa bravura, riceuilo per opera, per comedia, per quello che ti piace ch'io in ogni forma m'aqueto alle tue sodisfationi, sappi che è stato composto nel ristretto termine di soli giorni quattro Leggi, e compatissi viui felice.



A 4 AR-



ARGOMENTO.



*Già noto ad ogn'vno qual-
mente Chiffiot fù vn tal
Barcellonese che inuagitosi
dalla lettura de romanzi
dell' eroiche imprese de i
caualieri erranti smarito il senno carico d'
armi si portò per il mondo per imitarne
quei fatti gloriosi: molte giocose disauen-
ture gli occorsero, delle quali l'autore non
se ne serue non essendo proprie per rapre-
sentarsi in musica, promette però farle
aparire di breue in Scena comica, per ho-
ra di Chiffiot non v'è d'osservabile che la
pretesa braura, il certo delirio, e la gio-
cosa bizzaria.*



PER-



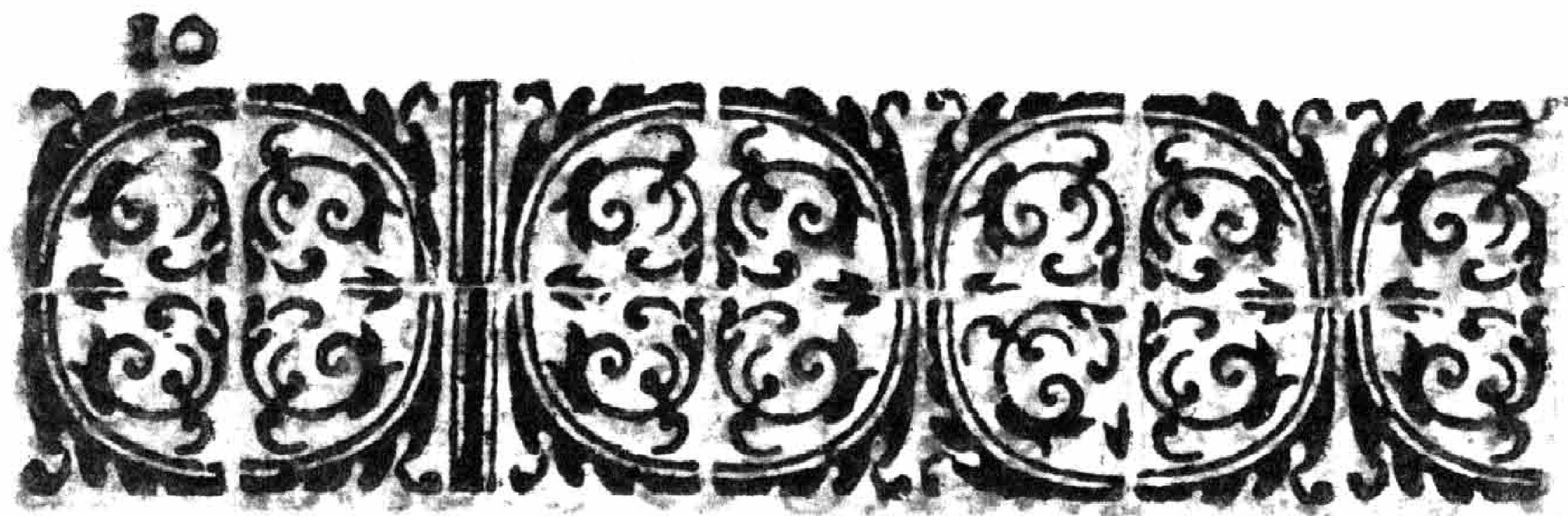
PERSONAGGI.

Chiffiot Cauallero errante.
Bermondo Rè di Barcellona.
Elmira sua moglie.
Aldimiro Cauallero di corte.
Berenice cortigiana.
Erasto Padre d'Elmira.
Lifetta figlia di Berenice.
Erindo paggio di Berenice.
Delia Vecchia nurrice d'Elmira.
Sancio scudiero di Chiffiot.
Arfindo, capo d'assassini.
Mirtillo pastore.

La Scena si figura in Barcellona.

A 5

SCE-



SCENE.

Campagna con bosco, e villa.
 Giardino.
 Stanze di Aldimiro.
 Gabinetti Reali.
 Regia del gouerno.
 Sala Regia.

Si rappresenta il Drama in
 Barcellona.



ATTO

PRIMO

SCENA PRIMA.

Campagna con Bosco, e villa.

Berenice, che fila Erindo Lisetta.

Ber.



Questo fil vo ragrupando
 fin che forte
 Mi dia morte,
 O cangi tenor
 Parca son che va filando

Atro stame al mio martor
 Questo &c.

Dalla sventura mia
 Aprendi o figlia
 Se copiosa d'Amanti
 Ti volesse fortuna
 Non ti lasciar colpir da vn occhio nero
 Chi più spende di te tenga l'impero.

Lis. Ch'io m'innamori no
 Genitrice non sarà

Se tal vno mi vorà
Al sen lo stringerò
Quando oro spenderà.
Ch'io &c.

Er. D'Amor sempre si parla,
Ne di cibarsi mai
Queste son altro ch'amorose brame
Notte, e giorno a digiun morir di fame.
Chi foccore per pietà
Vn bambin che apena nato
Vol il fato
Che lo sueni necessità,
Vn bambin apena nato
Chi foccore per pietà.

Be. T'aqueta Erindo tu m'uccidi. O Dio prendi.
Li da vn pomo.

Lis. } E mio
Er. }

Be. Cedi Lisetta ascolta

Lis. Voglio Viuer anch'io.

Be. Tu n'haurai vn altra volta.
Se non traueggo, si da quella parte
Se ne viene vn pastore
Sia tua cura lisetta
Cercarli per pietà
Picola carità.

Questo fil vò racolgendo
Fin ch'il fato
Dispietato
Ristori il mio cor
Ison vado volgendo
Fatal rota al mio dolor,
Questo &c.

S C E N A II.

Mirtillo, e Detti.

Mir. **D**E pennuti volanti
E disarmato il bosco
Gira, e ragira in fine il piede stanco
M'obliga quiposar l'aflito fianco.

Li. Deh porgete Signore
Poco alimento a suenturata figlia
Che d'Inopia sen more.

Mir. Sei troppo giouinetta
In van cerchi pietà
Quando farai maggiore
Se vorai
Otterai
Da più d'vn la carità.
Sei, &c.

Be. Che indiscreto villano
Se troppo giouinetta
E l'aflitta mia figlia
Deh foccori la madre.
Mir. Madre giouine, e bella
Ridotta alla conochia,
Intendo il resto amica
Foste a gl'amanti tuoi troppo cortese
Naqui Spagnol, non vo morir Francese.

S C E N A III.

Berenice, Lisetta, Erindo.

Be. **N**Vmi? a che son ridotta
Mi beffeggia vn pastore!

Aldimiro crudele
 Tu mi rapiste le sostanze, e il core.
Lis. Madre da quella parte
 Se ne viene vna donna.
Ber. Ben la conosco, vn tempo
 Era mia fauorita.
Er. Cortese Cielo tu porgici aita.

SCENA IV.

Delia, li sudetti.

Del. **S**empre alla caccia questo Rè, e sempre
 Io ne son la foriera.
 Maledetta la caccia, e chi la vole
 Canuta impossente
 Conuengo souente
 Scorrer per monti, e selue. (le,
 Alla pioggia, alle brine, in faccia al So-
 Maledetta, &c.

Ber. Amica?
Del. Chi sei?
Ber. Berenice son io.
Del. Berenice la bella; o Dei che miro?
Ber. In si pouero stato
 Mi ridusse Aldimiro.
Del. E cosi incauta foste
 Che rapir ti lassiate ogni sostanza.
Ber. Mi deluse d'Amor dolce speranza.
Del. Da me che brami in fine?
Ber. Piciol parte di quel che generosa
 Vn tempo ti donai.
Del. Dono di Dama non si torna mai.
Ber. Dunque che deggio far.
Del. Tornar alla Città

In

In traccia d'amator
 Fuggir il traditor
 Cercar noua beltà.
 E se fortuna più ti porge il crine
 Saper coglier la rosa, e non le spine.

SCENA V.

Berenice, Lisetta, Erindo.

Lis. **E** Pur questa andò vuota.
Ber. **E** Da quella parte vn caualier sen viene.
Er. Vengon pastori, Dame, e Caualieri
 Ne porgon mai soccorso a nostre pene.

SCENA VI.

Chissiot Sancio li detti.

Ch. **V**oglio morte
 Io vo rigor
 In vn mare di viuo sangue
 Essangue
 Vo che cada il traditor,
 Voglio, &c.
SA. Voglio vita
 Noa vo pugnar
 Girar l'asta vibrar la spada
 Sen vada
 Ch'io non vo più gueregjar
 Voglio, &c.
Ch. Giungeste a tempo
SA. Non so veder alcuno.
Ch. Alla pugna fellone.
Ber. E questi vn pazzo
 Ritiriamosi figli.

SCEN

S C E N A VII.

Chiffiot, Sancio.

Ch. **P**Vgna, assalta, ferissi,
Prendi.

Guereggia con una Statua.

Caparra di mia possa

Ecco ti passo il core

Già già ti frango l'ossa.

Sa. Signor con chi guerreggi.*Ch.* A tempo in fin ti rendi

Al fulmine fatale

Di mia destra immortale.

Prostrati humile al suolo.

Sorgi, ch'il brando mio

Non si enra suenar vn huomo solo.

Sa. O Cielia qual follia

Sei ridotta Signore.

Ch. Son questi i pregi al fin del mio valore.*Sa.* Chi vinceste?*Ch.* Vn Cavaliero

Che mi contese il passo.

Sa. Ei non fù Cavalier fù questo fasso.*Ch.* Si preparino gl'allori

Alla fronte mia festosa

Aureo scetro real diadema

Cinga il crin la man pomposa,

Si, &c.

Sa. Si preparin le catene

Ad vn pazzo si costante

Serui a gioco de fanciulli

Cavaliero delirante,

Si, &c.

Ch.

Ch. Amico a noua impresa
Alto destin mi chiama,
Seguimi, o Dei? che veggio!

S C E N A VIII.

Berenice, Lisetta, Erindo, li detti.

Qual Deità superna
Seese dal alto sfere

Armati di costanza ardito core

Ramentati che sei

Cavaliero di Marte, e non d'Amore.

Ber. Vo se possibil fia

Deluder questo pazzo.

A schiera, a schiera

Venite amanti

Oro portate

Sebaci bramate;

Se volete contenti

Esborfate contanti

A schiera, &c.

Sa. Forte lorica, e ben rotato ferro

Non apron questa porta

*passeggia con bizaria.**Ch.* Serue in amor anco il valor a scorta.*Ber.* Ma chi m'intende? vn Cavalier, chi fia?

O come è ben disposto, o che follia,

Ch. Don Chiffiot son io

Il terror della terra

Quello ch'al huom, ch'a i Dei, ch'al Ciel fà, *(guerra.)**Ber.* Intesi, e certo pazzo.

Erando per il Mondo

Cercando dama, io vo

Acceso d'vn crin biondo

Anco Alcide filò.

Erando, &c.

Ch.

Ch. Erando per la terra.
Vo intracia di piacer,
Ho cor che so far guerra
Anco al bendato arcier,
Erando, &c.

Be. Se degna mi conosci
De gl'alti tuoi fauori
Io pronta m'esebisco.

Ch. E serua in fin del mio valor fortuna,
Ecconi bella.

Be. E disarmato amore
Deponi l'elmo, e il ferro
Vientene poi che lieto
T'atende il seno, e il core.

Ch. Voglio a pieno seruirti
Prendi.

Consegna la spada à Erindo.

Be. Hor che sei disarmato
Vientene in questo sen.

Ch. Porgi al alma il seren,
Mio contento adorato

Be. Vientene, &c.

Ch. Vengo.

Be. Prendi d'amor è questa
La douuta caparra.

li da una guanciata.

SCENA IX.

Chissiot, Sancio, Lisetta, Erindo.

Lis. **C**He brauo Soldato
Guerier di Belona
Che stragi rifuona
Il tenor delle stelle
Da femina imbelle
Colpito, è nel volto

Scher-

Schernito, e beffatto
Che, &c.

SCENA X.

Chissiot, Sancio, Erindo.

Er. **C**He bel Cavaliero
D'Amore tradito
Beffatto è schernito
Il terro della terra
Ch'al Ciel moue guerra
E reso senz'armi
Vn pazzo guerriero
Che bel Cavaliero.

SCENA XI.

Chissiot, Sancio.

sa. **I**nfelice Signore
Destati omai.

Ch. Dalla vicenda scorsa
In estasi rapito,
Da quella scaltra maga
Incantato, e tradito
Non so doue mi sia

sa. Son queste l'armi tue

Ch. Guerra Guerra,
Armi stragirovine incendi, e morti
Di sotterra
Gl'eranti Cavalier già son risorti,
Guerra, &c.

Ma qual noua vicenda
Mi prepara la sorte.

SCR-

A T T O
S C E N A X I I .

Regina che fugge da vn Orso li detti .

*El. C*ieliche mi soccorre
Chisiot si da alla fuga serua lo ratiene .

San. Non è tempo di fuga

Ch. O me infelice Sancio E' Orso a sale Chisiot.

*San. Non temer cadrà estinto
L'irsuto mostro, ah! son ferito.*

Sancie s'abbracia con l'Orso, e l'uccide .

Ch. Hò vinto

E caduta la fera

San. Chi l'uccise signore?

Ch. Del immortal mia destra il grau valore

Dama non pauentar .

El. Io son Regina .

Ch. Regina, o di mie proue

Innariuabil possa

Gran Regina serbai .

El. Mentre col Rè mio sposo

In traccia di più belue ,

Giraua queste felue

Smarita non sò come

Frà queste folte piante

Fui soccorsane sò .

Ch. Da vn Cavaliero errante .

S C E N A X I I I .

Arfindo Capo de assassini li detti .

*Arf. A*Mici ricca preda
Ci destina la sorte

Bella

Bella dama seguite ,
L'orme del nostro piede !

El. O me infelice ,

Ch. Quella fera suenata

T'additi qual si sia ,

Tuo troppo infano ardir la tua follia .

Arf. Amici al armi sù ,

Questa douna s'incateni

Pazzo tal tosto si sueni

Che si ritarda più ,

Amici, &c.

Ch. Sancio .

San. Io son ferito .

Ch. Fortuna doue sei tu m'hai tradito ,

Inoltra ardito il passo .

Reg. Lasciatem! felloni . Prendono la Regina .

Ch. Animo vengon genti

Soccorete guerrieri infelice Regina .

S C E N A X I V .

Cacciatori li detti .

*Segue il combattimento fugati i Ladri restaua
vittoriosi li Cacciatori .*

*Ch. V*ittoria, vittoria
Orlando, Rinaldo

Guerrieri oue siete

Veniteorgete ,

Spettatori felici

Del alte impresmie ,

Della mia gloria ,

Vittoria, Vittoria !

El. Già che prosperi euenti ,

Heb!

Hebbe la nostra sorte
 Torniamo,
 Venite amici in corte,
 Ritornate nel seno miei spirti
 Che la sorte cangiato ha tenor,
 Non è immutabile
 Sua rota instabile,
 Gira sempre gira ad ogn'hor
 Ritornate, &c.
 Torni à l'alma la pace, e il contento
 Che le stelle cangiato han tenor
 Fortuna habile
 Sereno stabile
 Porto lieta à questo cor
 Torni, &c.

S C E N A X V.

VI X **Giardino.**

Lisetta Erindo.

Lis. **D**oue t'oleri Erindo,
Er. Vò cercando alimento
 Io mi moro da fame, ah che tormento,
Lis. Non morir idolo mio
Er. Se non voi che qui mi sueni,
 Con quel vezzo con quel tuo brio.
Lis. Bella mia tu m'incateni,
 Non morir, &c.

SCE-

S C E N A X V I.

Berenice li detti.

Ber. **P**Vr vi ritrouo al fine
 Erindo? e perche mai?
 Ne reali giardini
 Ardito t'inoltrasti?
Er. Per coglier frutta, e ristorarmi il core.
Ber. Trà le rose, e frà gigli
 Celiamsi amati figli,
 Vn Cavalier, sen viece,
 Se ci scopre che sia?

S C E N A X V I I.

Bermondo, li detti.

Berm. **C**Hi m'additta vna Regina,
 Che frà boschi hò qui smarita,
 Doue sei dolce mia vita...
 Mà chi m'intende?
 Iui celato vi è più d'vn.
Ber. Son scoperta.
Berm. Stelle che bel sembiante?
 Fuggà Bermondo il fortunato incontro,
 Ti vol colpir il faretrato Dio,
 Non v'è pena maggior ch'esser amante.
Ber. Ei finse di partir finger vò anch'io
 E fingendo espor, voglio il pensier mio
 Voglio ancor frà queste selue,
 Non più belue,
 Ma ben sì quel traditore,

Che

Che rapi la pace al core,
 Voglio vn giorno rintraciar,
 E se lo trouo
 Prometto alla sorte,
 Frà dolci ritorte, [ciar.
 Quel occhio, quel seno, quel labro ba-
 Voglio, &c.

Berm. Bella?

Ber. Chi mi ricerca?

Berm. Gran Cavalier ch'è brama.

Darsi in preda à i dilerti, e à bella dama.

Er. Di bella donna i baci

Signor se ti son cari,

Ci vogliono tre cose

Denari, denari, e denari.

Ber. Cavaliero cortese,

Ei tiene ricco arnese,

Bella donna se cerchi io tal non sono

Pouera d'apparenze, e di fortune,

Tale quale mi fian à te mi dono.

Berm. Accetto il ricco dono

E in picciola caparra,

Di quel che molto deuo

Ti porgo questo cinto.

Er. Hai vinto amico, hai vinto.

Ber. Così così

Ti voglio sì

Generoso

Amoroso

Bizzaro, e audace

Così così

Ti voglio sì

Così mi piace.

Così così ti voglio sì

Lieto in volto,

Difinuolto.

D:

D'amor seguace,

Così così ti voglio sì

Così mi piace,

Ma dimmi tu chi sei.

Berm. Vien meco, e lo saprai

Mi colse amor,

Che si può far,

Dal arco fatale,

Del nume immortale,

E chi stelle si può sottrar,

Mi, &c.

L'ignudo arcier,

Mi punse il cor,

Dal giro d'un guardo

Vibro fiero dardo,

Quel tiranno crudel d'amor.

L'ignudo, &c.

S C E N A X V I I I .

Erindo, Lisetta.

Lis. **E**Rindo festeggia,

Er. **L**iseta à i contenti,

Lis. Bella gonna mi cingerà,

Er. Lieto lieto mi ciberò,

Non morro più di fame.

Er. **(** Darò baado alle pene, e à rei tormenti,

Lis. **(** Erindo, &c.

Lis. Già che pouera mi volse,

La fortuna tua farò.

Er. Se douro mai amogliarmi,

Prego il Ciel che non lo voglia;

Moglie al fianco, è fiera doglia.

Te mia bella io scieglierò.

Lis. Già, &c.

B

SCE-

SCENA XIX.

*Delia, li detti.**Del.* S Faciatella, importuno.

Apena nata fei,
 Che di sposo la brama,
 A i diletti ti chiama

a parte.

Er. Indiscreta Canuta,
 se verrà vn giorno mai,
 Che vendicar mi possa,
 Ti vò franger le carni in fin sù l'ossa.

Del. Le citelle d'hoggidi

Fanno ancor bocca di latte,
 Che si fan serue d'amor,
 Si prendon trastulli,
 Con vaghi fanciulli,
 E scherzando,
 Baciando,
 Destano in sen bambin,
 Gigante ardor,
 Le Citelle &c.

Non ancor san dir amor,
 Che d'honor il dolce frutto,
 San lasciue dimandar,
 San dir mio tesoro,
 Io r'amo, e t'adoro,
 E scherzando,
 Baciando.
 San à costo di fior,
 Frutta inuolar,
 Non, &c.

Il fine del Primo Atto.

ATTO



27
 A T T O
 SECONDO.

Stanze di Aldimiro.

SCENA PRIMA.

*Elmira, Chissiol, Sancio, Aldimiro.**El.*

Perche di vita debitrice sono,
 Al immortal vaior di questre de-
 E perche il Rè mio sposo, (tre,
 Viue sempre geloso,
 Pria che portarmi.

Alla reggia qui venni,
 Per appoggiar al vostro zelo inuitro,
 Chi con felice sorte,
 M'inuolò dalla morte.
Al. Del alta mia Regina,
 Seruon di legge i cenni.

Ch. Questa destra mia fatale,
 Attero l'isfuto mostro
 Fà nel fondo, e cupo chioffro
 Non fè alcipe proua rale,
 Attero, &c.

B 2

SCE-

S C E N A II.

*Er. li detti.**Er.* **I**N queste stanze amici,
Il Re sen viene,*Al.* Il Rè?*El.* Che sento?

Doue celar mi mi posso?

Ch. Io per me non mi celo,
Se non scende il monarca,
Dalle stelle, e dal Cielo,*Al.* Nel vicin gabinetto,
Ricourati Regina.*El.* Forza è fuggir l'incontro,
Vienlene meco seruo.*Al.* Se al ben oprar cortese Giove assisti,
Non m'aprestar martiri,
Seconda i miei desiri.

S C E N A III.

*Bermondo, Berenice, li detti.**Berm.* **A**Ldimiro?*Al.* Mio Rè: stelle che veggio?*Ber.* Doue mi conducete astri tiranni.*Berm.* Perche confuso?*Al.* Ogn'vno parta,
Nelle vicine stanze,
Ritirateui amici.

SCE-

S C E N A IV.

*Aldimiro, Bermondo, Berenice, Lisetta,
Elaira.**Al.* **C**onfuso mio Signor perche non veggo,
Con il Rè la Regina*Berm.* E questo la Regina.*El.* Menti tiranno.*Berm.* Al vostro affetto amico,
Donna si bella apogio,
Non si tosto cadrà nel mar d'atlante,
Ch'in braccio volerò del idol mio.*El.* O Dei che sento.*Ber.* Cavaliero (tiranno)

Non ti desti stupore

(Barbaro traditore)

Che di pouera donna alto monarca,
Destin acceuda,

Perche ancor negletta,

Disprezzata beltà vince, ed alletta.

Berm. Per momenti ti lassio, ò bella,

Tosto tosto ritornerò,

Al bellampo d'amica stella,

Al mio seno ti stringetò,

Per momenti, &c.

Ber. A tuo dispetto,

Compagno ti farò,

D'albergo almen se non potrò diletto,

Lis. Ma dou'è Erindo madre?*Ber.* Erindo? Erindo?*Al.* Io qui non vidi Erindo.*Lis.* Io trouerò ben io.*Al.* Ratiene il passo, o Dio?

B 3

Doue

Doue ti inoltri ardita ?
Lis. A ricercar Erindo ,
 Il mio ben, la mia vita ,
Ber. Sea lla figlia tu neghi ,
 Cavaliero l'ingresso ,
 A me Rè fia permesso ,
Berm. Rendi paga Aldimiro
 Deladorata mia l'auida brama .
Al. No uonp osso signore .
Berm. Al Re nulla si nega .
Al. Cavalier forsenato .
 Cadrò prima fuenato .
Berm. Entrerò .
Al. Moriro .
Berm. Traditor .
Al. Son fedel .
Berm. Entrerò .
Al. Morirò .

S C E N A V.

Elmira, Erindo, li detti.

El. **N**On entrarai ;
Berm. **M**ia moglie ?
Ber. La Regina ?
Lis. Quai strani casi Erindo ?
El. Empio lasciuo Rè .
Berm. T'inganni sposa è questa .
El. Tua delitia, il tuo amore .
Berm. Lo disse il labro, e non s'assente il core .
El. Leuati dunque indegna .
Er. Sì si partiamo tosto .
Ber. Partir è forza .
Berm. Fermati nost partir ,

Suc-

Suenami,
 Vccidimi,
 Moghie calpestami,
 Pria che parta il mio ben,
 Io vò morir .
 Fermati non partir .
El. Già che cosi destini ingiusto sposo ,
 Io crudel partirò ,
 Morirò ,
 E con la vaga tua ti lasiarò ,
Berm. Lassa ch'vn hora sola ,
 Bacia, e stringa il mio ben ,
 E poi ti prometto ,
 Con fede, ed affetto ,
 Vnirmi al tuo sen ,
 Lascia, &c.
El. Baciela ,
 Stringila ,
 Pur crudel ,
 Che in taato ,
 In mar di pianto ,
 Caderà ,
 Perirà ,
 Alma fedel ,
 Baciela, &c.
 Suenami,
 Vccidimi ,
 Pur crudel ,
 Ch'io sempre ,
 Con fide tempore ,
 Anierò .
 Seguirò ,
 Sposo infedel ,
 Suenami, &c.

B 4

SCE-

S C E N A VI.

Bermondo. Al. Berenice, Elmira, Lisetta.

Berm. **A**ldimiro mà come,
Qui celata mia moglie?

Al. M'assisti cauta frode,
Qui fen venne già poco,
La sposa tua monarcha,
E m'obligo celarla à chi si sia
Tocca per quello veggo,
Dal impulso fatal di gelosia,

Berm. Politica di stato,
M'obliga Berenice,
Seguir il piede del aslitta moglie,
Sarò qui frà momenti,
Tornerò bella sì,
Al sen ti stringerò,
Spinto che sia il dì,
Lieta ti bacierò,
Tornerò, &c.

S C E N A VII.

Aldimiro, Berenice, Lisetta, Elmira.

Ber. **V**N Re mi cerca,
E Cavalier mi fugge,
E put sprezzata, e vilipesa aneora,
Più che mai seguo il bel che m'innamora.

Al. Parli dama con me?

Ber. Con te crudele,
Non rasfiguri forse,

Bere-

Berenice fedele?

Al. E morte Berenice,

Lis. Menti che viue,

Er. E morta nel tuo core,

D'ogni fortuna sua,

Barbaro vsurpatore,

Ber. Senti vn bambin, vna fanciulla iniquo,

Rimprovera i tuoi falli.

Lis. Quando di ricche yesti,

Era adorna mia madre,

Al seno la stringesti,

Fuor che pouera fia, ed infelice,

Dici non ti conosco,

E morta Berenice.

Ber. Vedi questa è tua figlia,

Se crudel alla madre vn guardo neghi,

Alla pupilla tua l'occhio si pieghi.

Al. Bella ch'vn tempo idolatro il mio core,

Par che mi desti amote,

Mà il riguardo real amorza in petto,

Il rinascente affetto.

Ber. Girami vn guardo solo.

Idolo del mio cor,

Eccomi humile al suolo,

Da meta al mio dolor,

Girami, &c.

figinocchia.

à parte.

Al. Sè qui mi fermo in fine,

Cadrò vitima e sangue à questa frine:

Guerrieri à vo' ne vengo.

S C E N A VIII.

Berenice, Lisetta, Erindo.

Ber. **C**osi mi lasci infido,
Se parlo al mar risponde,

B 5

II

Il fragore dell'onde,
E tu crudele ò Dio?
Non rispondi al mio duol, al pianto mio,
Erindo?

Er. Mia signora.

Ber. Parti il crudele.

Er. Se ne vadi in malhora.

Eer. E le pene d'Amore?

Lis. Cangia tosto in piaceri.

Er. Fuggi l'empio tiranno traditore.

Ber. Per mia fè vò far così

Chi mi segue uoglio amar,

Chi mi fugge vò sprezzar,

Vò cangiar pensiero vn di,

Per, &c.

Vò tornar la pace al cor,

Vò legarmi à vn biondo crin,

Cangiar uoglio vn di destin,

Dormi in preda ad altro amor,

Io, &c.

S C E N A IX.

Sala Regia.

Delia, Elmira.

Del. **E** Perche mai Regina,
In vn mar de sospiri,
Vi lasciate suenar da rei martiri.

El. Perche hò lo sposo infido,

Del. E perche lo sposo è infido,

Occhio bello piangerà,

Non fia ver opra à mio senno,

Vedi, e taci, e pensa solo,

Di gradir il tuo regnante,

Ch'alla fin, e sposo, e amante,

Nel

Nel tuo sen ritornerà,

E perche, &c.

El. Delia se m'ami,

Vanne la di Aldimiro, e porgi,

Alla riuale mia di quest'ampolla,

Il velenoso humote.

Del. Il Re sen viene.

El. Forza è partir, o Dei che fiete pene.

S C E N A X.

Bermondo, Delia.

Berm. **P**eno languisco amor,
Lo sai tu, lo sai tu,

Che mi pungeste il cor,

Peno languisco amor,

Del. Mio Rè.

Berm. Pria che la notte,

Col nero manto suo riscopri il mondo,

Donna che d'Aldimiro,

Risposta è nelle stanze,

Per la via del giardino,

Al gabinetto mio tosto conduci.

Del. Signor.

Ber. Tant'è l'impero,

Esequisci in momenti.

Del. Infelice seruitù,

Nata solo per penar,

Stelle che deggio far,

La Regina obedir,

La Dama far morir,

O il rege consolar,

Infelice, &c.

Ma sòben io ciò che d'oprar destino,

36 **A T T O**
Seruendo il Re gli condurrò la Dama,
E il comando real farò palese,
A l'asslitta Regina, e in vn istante,
Darò pace, e tormento al rege amante,
Tinto hò il crin di puro argento
Perche naqui già molti anni,
Sò vsar frodi, astutie, e inganni
Consolar, e dar tormento,
Perche, &c.

Queste neui che hò sul crine,
Sono ceneri del core,
Che più d'vn scaltro amatore,
Porser stiagi àlte rouine.

S C E N A XI.

Chissiot, Delia.

Ch. **D**ulcinea done t'ascondi?
Doue giri, o bella il pie?
Fato rio almen rispondi,
Il mio ben dimmi doue?
Dulcinea, &c.

Del. Da questo pazzo,
Se potessi sottrarmi.

Bh. Fermati, sei tu forse,
Si prende per un brano.

L'inuitta Dulcinea?

Del. Io Delia sono.

Ch. Delia, quella che vn tempo
Armo l'inuitta destra.

A danni di Rinalco?

Del. Mai conobi Rinaldo.

Ch. Ah si ti raffiguro.

Del. O me infelice?

Ch. Ti

Ch. Ti sfido a battaglia
Armigera donna
Deponi la gonna,
E solo il valore
Del core
Preuaglia,
Ti sfido &c.

Del. O maledetto pazzo.

S C E N A XII.

Chissiot, Bermondo, Sancio.

Ch. **T**V fuggi ti seguo
Ti prendo t'uccido
Del Cielo imperante
Superbo tonante
A guerra ti sfido,
Tu fuggi, &c.

Ber. Chi introdusse tal pazzo in questa Reggia
Con il Cielo Guerreggia,

Ch. Ah si giungeste a tempo
Se errante Cavalier ti vanti tosto
Snuda quel ferro

Ber. O questo è troppo serui,
Serui accorete

Questo pazzo uccidete
serui tentano ucciderlo ei si difende.

Ch. Pria che cada
Questa spada
Cento, cento ne suenerà.

S C E N A XIII.

*Elmira, li detti.**El.* **R**iponete quei ferri.*Berm.* S'esequisca il comando.*El.* Quel Cavalier nel bosco

Vcise irsuta fera

Che m'insidiò la vita.

Ber. Fuor delle regie stanze

Conducete quel folle.

Ch. Ho vinto io solo ho vinto

Tradito

Ferito

Da mille ferri cinto,

Ho vinto io solo ho vinto.

S C E N A XIV.

*Bermondo, Elmira.**Ber.* **E**lifiaste dal fen, di gelosia
L'ingiusto impulso ò Sposa?*El.* Cangiate tu pensiero

Troppo lassiuo Rè?

Ber. La voglio a modo mio

Libertà mia sposa io vo,

Amar voglio chi mi piace

Per te nutro casto amor

Altro vezzo cerca il cor

Che da moglie sperar non si può

La voglio, &c.

SCE-

S C E N A XV.

*Elmira, Delia.**El.* **P**rendete sposo o Donne
O del huom crudeltà troppo fettera?*Del.* Ansiosa qui celata

Attendeuo Regina

Che si partisse il Rè.

El. Vanne tosto essequisci

De cenni miei l'Impero.

Del. V'è di nouo Signora

Obligata dal Rè in questo punto

D'Aldimiro mi porto,

E la dama condur deuo in momenti

La nel suo gabinetto

Parto che non vorrei

Che mi cogliesse qui. *El.* O somni Dei

Dunque Bermondo

M'ha perduto il rispetto

Voglio vendetta fortuna sì

Suenerà questa fatale

Perirà l'empia riuale

Pria che spento cada il dì.

Voglio, &c.

Non vo che viua

Fortuna no

La tiranna che stringe al petto

Il mio ben, il mio diletto

Far cadere io ben saprò.

B 8

SCE-

S C E N A X V I .

Gabinetto Reale.

Bermondo.

Berm. **D**esiri che in petto
 Il cor accendete
 Volate
 Correte
 In braccio al mio bene
 Ditele ch'anelante
 L'atende qui
 Acceso Rè, e innamorato amante
 Ma inoltrar voglio il passo
 Per quest'occulto foro
 Per incontrar felice il mio tesoro.

S C E N A X V I I .

Elmira.

El. **C**on questo ferro
 In disparte celata
 Se verramai l'indegna
 Cadrà al suolo suenata.
 Odo genti, resisti cor in petto.

S C E N A X V I I I .

Berenice, Bermondo, Elmira.

Be. **S**E fia ver che tu m'adori.

El. **M**ori.

vol ferirla.

Be.

Berm. Prima tu. *si leua l'arma, e vol ferirla.*

Ber. Mon fia vero. *leua lo stilo al Re.*

El. A te deuo la vita.

Dunque morta mi vuoi sposo severo.

S C E N A X V I I I .

Delia, Serui li detti.

Berm. **D**elia serui legate,
 Questa pazza Regina.
Serui legano Elmira.

Pl. Suenatemi felloni.

Berm. Vò che serui di pena,
 Ardita donna al tuo tiran trascorso,
 La delitia del cor, la gioia mia,
 Di mille baci, e vezzi,
 Spetatrice ti voglio,
 E l'imper mio souran legge ti sia.

El. Crudel questo è il rispetto,
 Che si deue alla moglie.

Berm. Baciami Berenice.

Ber. Eccoti il bacio sì dolce tesoro.

El. Tanto veggo, e non moro.

Berm. Ambrosia più dolce,

Il nume de Numi,

Non tienel a sù.

Ber. Di Venere, e Adone,

Il vezzo lasciuo,

Più lieto non fù.

El. Non più pene non più.

Berm. Ambrosia più dolce,

Il Nume de Numi,

Mon tiene la sù,

Baciami Berenice.

Be. Ec.

42 **A T T O**
Ber. Eccoti il bacio sì dolce tesoro.
El. Tanto veggo, e non moro.
Berm. Delia?
Del. Mio Rè.
Berm. Slega colei.

In altra parte,
Gira l'incauto piede.
El. Quando così destini,
M'humilio al impero,
O sposo seверо,
E cedo alla sorte,
Parto parto crudel,
Io corro à morte.

Berm. Bella mia se caderà,
Chi la pace ci tirbo,
Più felice risorgerà,
Quel bambino che ci legò.

Ber. Rege mio se mai farà,
Che il mio sen s'unisca à te
Il mio cor t'adorerà,
Ti prometto amore, e fè.

Il fine del secondo Atto.

ATTO



ATTO TERZO

Reggia del Governo.

SCENA PRIMA.

Delia, poi Lisetta, Er.

Del. **I**n felice Regina,
Dalla corte scacciata,
Da vn impudico vezzo,
Tradita, e calpestata,
Per chi? per Berenice,

Donna che di se stessa,
Fece copia à più d'vn, e che citella;
Non credo fosse mai,

Di poco brio, e per mia fè non bella.

Lis. O maledetta vecchia, vdiste Erindo?

Er. Pur troppo intesi, a me solo s'aspetta
Della padrona mia l'alta vendetta.

Del. Quest'amor ch'amara pena,
Porge al huom, e che mai sia?
Chi foco lo chiama,
Che al cor porta gelo.

Chi

Chi nume del Cielo,
Chi semplice delirio è fantasia,
Quell', &c.

Lis. Da quella parte se ne viene amico,
Quel pazzo caualiero.

Er. Ei giuuge à tempo.

S C E N A II.

Chiffiot, Sancio, li detti.

O Sferuate Signor quella è vna maga,
Che col mezo d'incanti,
Và infidiando la vita,
A i Cavalieri eranti.

Ch. Quanto ti deuo ò figlio,
Sancio che far si puole?
Suenarla?

Sanc. Nò.

Er. Porgetemi vn fune,
Assalitelà poi,
Tost'io la legherò.

Sanc. Prendi fanciullo ardito,

Ch. A perigliosa impresa,
Destati inuitto core.

l'assale.

Del. Cieli chi mi tradisse?

Er. Canuta pazza ti legherò.

Er. lo lega.

Ch. Empia strega ti suenerò,

Del. Inche vi offesi Cavalier? fanciulli?

Er. Berenice non è, ne fù mai belia.

Bis. Ne credo che à suoi giorni,
Fosse giamai citella.

Del. Lo dissi è ver, e perciò estinra ò Dio?
Mi volete tiranni.

Sanc. Questa maga signor à nostri danni,

So-

Souertirà l'abisso,

Ch. Prima la suenerò.

Er. Il seno, io gl'arderò.

Del. E nò crudeli nò,
Se non si tura tosto.

Er. Della maga signor l'ardito labro,

La dal più cupo fondo,

Con la forza de carmi,

Scatenerà le furie,

Porrà sossopra il mondo.

Ci souasta alla fin alto periglio.

Ch. E oporrano il consiglio,

Del. Fellon se t'auicini,

Diuror ti saprò l'ardita mano,

Lasciami. *Er.* Non è tempo.

Li tura il labro.

Del. Fermati. *Er.* In van ti scoti

Del. A che mi turi il labro empio inumano.

Ch. Amici io parto, a voi sol resta in tanto,

Arder la maga, e debellar l'incanto,

Chi pugnar più con me giamai potrà,

Hò vinto l'inferno,

Il nume d'auerno,

Contro la possa mia, possa non hà

Chi, &c.

S C E N A III.

Delia, Lisena, Er.

Er. **D**immi donna deforme,
Ti ramenci nel bosco,

Quando drudel negaste,

Alla penuria mia poco alimento,

Hor pena, e mori si nel rio tormento,

Ma

Lis. Ma che si tarda più in questo loco
Trucidiamola Erindo.

Er. Getamola nel foco.

Lis. E no con più ferezza
S'appagi il nostro sdegno,
Vicino qui v'è vn arco
Vedremo vn poco
Chi più di noi sa ben colpire il segno.

SCENA IV.

Erindo, Delia.

Er. **B**erenice non fù giamai citella,
E tu foste citella
Sdentata vecchia, maledetta donna
Per fin che vien Lisetta
Arder gli vo la gonna. *Li da foco alle vesti.*
O quanto rido
voraci fiamme
Ardete
Strugete
La mezana infelice
Di cupido,
O quanto, &c.

SCENA V.

Lisetta, li detti.

Lis. **E**cco l'arco mia vita.
Er. A me Bella s'aspetta
Vibrar primiero la fatal saetta.
Vo primier ferirli il volto.

Li

li vibra vn dardo.
Lis. Lascia a me, nel fronte ho colto.

ne vibra vn altro.

Torna caro il dardo scocca.

li da l'arco.

Er. L'ho colpita nella bocca.

vibra il dardo.

Lis. } O che contento.

Er. } s'abbracciano.

Er. Dammi vn bacio ben mio.

Lis. Eccone cento.

Er. } O che contento.

Lis. }

SCENA VI.

Elmira, li detti.

El. **I**ndegni, in questa Reggia
Pur anco ne fanciulli.

La lasciua fiammeggia.

De. O stelle? O Dei? pietà.

El. Mo qual flebile acento

Mi ferisce l'orecchia,

Che miro qui legata Delia. *si slega.*

O pouera infelice

Chi ti legò?

Del. Vn Cavaliero vnito

Alla figlia crudel di Berenice.

El. Berenice l'indegna

Che m'vsurpò lo sposo.

Del. Quest'ampolla ch'in sen conferuo ancora

Ministra vo che sia

Della vendetta mia.

El. Per fin che la nel onda

Tuffi il Dio della luce il carro d'oro

Mi

Mi terrò qui celata, e poi
 Volerò da gl'amici
 Dal padre, e da congiunti,
 E prese l'armi assalirò la Reggia,
 E chi sposa non volle alta Regina
 Parca fatal mi veggia.

Del. Berenice sen viene.

El. In disparte offeruar voglio l'indegna.

S C E N A VII.

Berenice, li detti.

Er. **D**El ardita mia figlia
 Saprà Delia punir il graue eccesso.

Del. Legata beffegiata
 Da tua figlia tradita
 Languo, e peno ferita.

B. Del assetato labro, per appagar l'urgenza
 Di soaue lieo tazza ripiena
 Porgimi tosto amica,
 Ch'io quiui intanto
 Darò meta al mio duolo
 Con l'armonia del suono, e con il canto.
Sona la viola.

S C E N A VIII.

Berenice, Elmira.

SOn Regina, e son fra pene
 Aldimiro è il mio contento.
 Ogni gioia è rio tormento.
 A chi Lungi è dal suo bene.
 Aldimiro, &c.

El.

El. D'Aldimiro è seguace,
 E pur m'insidia sposo, e regno, e pace.]

S C E N A IX.

Delia, li detti.

Del. **N**ella tazza fatale.
getta il veleno nella tazza.]

Getto l'empio liquore

Prendi.

Elmira leua la tazza di mano a Berenice.]

El. A chi vita mi die vita dar voglio.

Del. O questo è vn altro imbroglio.

El. Berenice? la morte

Delia ti porge in quest'aurata tazza.]

Ber. La morte o Dei perche?

Dimmi crudel? in che t'offesi mai?

El. E tu che m'inuolasti, e Regno, e sposo.]

In che (dimmi) pecai?

Il velenoso estrato

Morda la terra,

getta la tazza.]

Che in altra forma (troppo ardita donna,)

Generosa Regina

Saprà mouertiguerra

Guerra, morte, straggi, ardir

Disperata

Disprezzata

Pria che cada

Regia sposa

Vol' morir,

Guerra, &c.

SCE.

SCENA X.

Berenice, Chiffiot, Sancio.

Ber. **R**Esto di marmo o stelle.

Ch. L'ho ritrouata in fine
Regina a voi prostrato
S'humilia il piede errante.

Ber. Altroue gira il passo
Pouero delirante.

Ch. Cavalier se tal sei snuda quel ferro.

San. Con chi Signor fauelli.

Ch. Con te che porti al fianco
Del caduto amadis l'arma fatale:

San. T'inganni Sancio io sono
Il tuo seruo leale.

Ch. Di mantener intendo
Che più vaga Regina
Non fabricò natura.

San. Anch'io Signore
Sono del vostro humore.

Ch. E inualida la scusa
Alla guerra ti sfida

Snuda fellon quell'armi o qui t'uccido.

Ber. E bizzarro il pensiero.

San. Scherzi Signor o pur dici da vero.
si tira un colpo.

Ch. Prendi
Sei morto

San. Mi offendi
A torto.

si difende.

Ch. Prendi, &c.

San. Io cedo
Mi rendo

Son

Son vinto.

Ch. Vanne fellon al suolo
Dal mio valor estinto.

lo colpisce col piede.

Ber. O stelle che follia?

Ch. E vostra la gloria
Superb a Regina
In altra parte
Guerier di Marte
Gira il piè per tracciar
Noua vittoria
Superba, &c.

San. Egli è partito in fine, ed io per sempre:
Lassiar vò questo pazzo.

SCENA XI.

Berenice.

Ber. **D**Elira con la spada
Cavaliero infelice
E con amor delira Berenice
Ma qual portento o Numi?
M'intima guerra, e morte,
Chi da morte mi tolse
E lo sposo real inuolat deuo
A chi vita mi dona.

Non ho core così fiero

Donna son basta così

Mi fece natura

Si grata e si pura

Che rifiuto gemme & oro,

Ne per ricco, e gran tesoro

Tradir vo chi non tradi.

Non, &c.

SCE

SCENA XII.

Bermondo, Berenice.

Berm. Mio bene già ne l'onda,
 Calò il Dio della luce,
 Nella vicina stanza,
 Giriamo tosto il piede,
 Lui frà molli piume,
 C'attende del piacer l'eletto nume,
 Tu non rispondi, o Dio,
 Il guardo apena giri,
 Berenice, Berenice perche?
 T'affliggi di?

Ber. Parla ben mio con me,
 Perche? non lo saprei,

Berm. E la musiciaccenti.
 Ristorin del mio bene,
 Gl'improuisi scontenti. *Qui musico canta.*

Ber. Signor ne meno il canto, *Sed dno.*
 Ristira l'alma mia.

Berm. Si fermi il canto, e che t'affligge, e bella,
Silena.

Ber. Tiranno amor, e fiera gelosia.

Berm. Amor son qui son tuo, gelosia,

Ber. Altro foco mio Re nel sen serpeggia.

Berm. Io non t'intendo.

Ber. Aldimiro quel empio,

Colto da questo petto,

Il primiero diletto,

La fè mi diè di sposo, e poi deluse,

L'alta speranza mia,

E vol la sorte ria.

Che

Che più, che mai conserui,

Nel lacerato core,

Fiera punta d'amore.

Berm. Per Aldimiro amor non è più tempo,

Aldimiro cadrà, perirà il mondo,

Pria che d'un altro sia,

Il tesoro del cor, l'anima mia.

E nò nò Berenice,

Non mi negar amor,

Son troppo acceso,

Da tuoi bei Lumi,

Son vinto è preso,

Tu mi consumi,

In seno il cor,

E nò, &c.

SCENA XIII.

Erindo, li detti.

Er. Signor saluati tosto,
 SÌ ingoinbrata la Reggia
 D'aggueriti soldati.

Berm. Vieni meco mia vita,
 Caderanno i felloni,
 Tosto al suolo suenati,

SCENA XIV.

Erindo.

Er. Per vna donna sola,
 Stelle tanto romor,
 E pur tante ve ne sono,

Ch'

54 **A T T O**
Ch'hanno il mondo già apellato,
Ne v'è d'altro bon mercato,
Che di donne, e lasciuo amor,
Per, &c.

SCENA XV.

Sala Reggia.

Erasto, Elmira, Soldati.

Er. **T**Radita figlia sotto il forte brando,
Digenitor possente,
Ricourati felice,
Siamo già nella reggia,
Caderà Berenice.

SCENA XVI.

Bermondo, Berenice, li detti.

Berm. **V**uerà Berenice, e tu fellone,
Cadrai qui al suolo estinto.

Er. Se giustitia la sù serbano i numi.
Vinceran nostre spade:
Snudate i ferri amici,
Per vendicar gl'afronti,
D'honorata Regina,
Sangne non si risparmi,
Al armi.

Berm. Al armi,
Alarmi, al armi.

Segue terribile combattimento.

Er. Suspendete guerrieri;

I ful-

35
I fulmini fatali
Fermati re pria che più sangue sparga
Il Citadin fedele
Decida nostre spade
Questa rissa fatal, e resti il vinto
Dal vincitor fra rie catene auinto.

Berm. Pronto incontro il cimento.

Er. Caderai.

Berm. Perirai.

Er. Morro contento

Berm. Ahi cruda sorte.

reprende la spada.

Er. La morte.

si tira un colpo Elmira li prende il bratio.

El. Ah non fia vero Padre

Er. Perche neghi crudel al brando mio
La tua giusta vendetta?

El. Perche se ben tradita

Amo lo sposo ancora

Er. Mori dunque?

vol ferirlo, e lo trattiene.

Berm. Suspendi Erasto, forge in fin ragione,

E del iniquo senso

Frangere l'indegno impulso

Eccomi a voi Regiua

A chi vita mi diede.

Torno ancor, torno regno, e torno fede.

s'abbraccia.

Er. Se questo fia

S'acqueta a i tuoi desir l'anima mia.

El. Se del contento il fatal eccesso

Non mi toglie da viui al senti stringo

T'accolgo si felice.

Berm. E perche t'assicuri di mia fede

Aldimiro Al. Signor.

Berm. O deponi la vita,

O spo-

O sposa Berenice

Al. Già che così la sù prescrisse il fato
Ecco la destra o bella .

Ber. Cangiate al fin tenor perfida stella .

Berm. Guerrieri

Su fieri

L'aringo cangiate

In scherzo

Danzate ,

Non più di Marte no

D'amor arcieri ,

L'aringo cangiate

In scherzo

Danzate

Guerrieri

Su fieri .

Segue il Ballo .

IL FINE.